

Intanto non ha fin qui sortito gli effetti sperati la petizione promossa dall'Italia dei valori

Ospedale, ore di incertezza

I venafrani restano in attesa di notizie più chiare sull'immediato futuro del "Ss. Rosario"

TONINO ATELLA

VENAFRO. La città vive giorni di ansia in attesa di notizie ufficiali sul futuro del Ss. Rosario, l'ospedale cittadino "sub sudice" - ossia sotto la scure - dei tagli e degli accorpamenti dei servizi con la struttura sanitaria pubblica regionale più vicina, il Veneziale d'Isernia, nell'ottica del contenimento della spesa sanitaria molisana. E mentre il 2009 è iniziato per i venafrani con questo "po po" di patema d'animo, anche se nella mattinata di ieri s'era diffusa la notizia (incontrollata) del rinvio di qualsivoglia decisione politica circa tagli e quant'altro in ambito sanitario, permane imperterrito il tavolo dell'Idv cittadino dinanzi all'ingresso principale del nosocomio perché si firmi a sostegno della struttura e per la conservazione di reparti, servizi, ambulatori, laboratori e posti/letto del Ss. Rosario. Tavolo rimosso giusto per Natale e Capodanno, cioè per consentire ai suoi promotori di gustare panettone, terroni, "sciusc", "pezzell" e champagne a casa, e già ieri riaperto dinanzi ai cancelli dell'ospedale di via Colonia Giulia affinché venafrani e tant'altri firmino. Non è stato rimosso, invece, lo striscione a tinte rosse (colore casuale, o voluto?) con la scritta "Difendiamo l'ospedale di Venafro" e senza sigle, che da settimane campeggia su un viale interno della struttura. E veniamo a qualche considerazione sul tavolo "raccolta/firme" dell'IdV, che come si ricorderà è stato contestato giorni addietro da altre forze politiche cittadine. Quest'oggi vogliamo ragionare piuttosto sulle firme che venafrani e gente dei paesi limitrofi stanno apponendo a tutela del Ss. Rosario, per capirne la portata sociale. Dai resoconti dei giorni addietro, si apprendeva che si stava arrivando a 1.500 firme (o si è letto male?) per cui, considerando che Venafro e dintorni mettono assieme circa 20mila residenti, viene da concludere che aveva firmato "pro Ss. Rosario" meno del 10% della popo-



Incertezza sul futuro dell'ospedale

lazione del Venafrano e dell'Alto Casertano che gravita su Venafro. Una cifra, se tale, bassissima. E, pur ipotizzando una ripresa alla grande delle firme in questi primi giorni del 2009 e quindi un picco delle adesioni, comunque un'adesione popolare contenuta rispetto alle previsioni. Quali i motivi? Sfiducia verso la classe politica regionale? Scoramenco dei venafrani? Loro assuefazione a perdite e tagli, ripensando a tanti episodi passati (vedi l'allora Sanatrix, la Pretura e gli stessi reparti di Pediatria e Ginecologia del Ss. Rosario e quant'altro)? O, peggio ancora, relativa fiducia verso l'attuale Ss. Rosario e i suoi servizi, soprattutto per le persistenti deficienze strutturali? Difficile dirlo, e delicatissimo entrare nel merito del discorso. Anche se, per obiettività d'informazione e nonostante la consapevolezza di affrontare possibili contrarietà in loco, il cronista deve riferire dello stato d'abbandono e degrado che contraddistingue tanta parte esterna del nosocomio venafrano, nonché taluni ambienti all'interno del Ss. Rosario. E' il caso dei ma-

gazzini di fronte alle camere mortuarie completamente abbandonati e ricattocati di immondizie, delle infiltrazioni d'acqua piovana nei corridoi interni, della guardia medica priva di suppellettili decenti, di sedili e panche interne ed esterne rotte ed inservibili, delle controsoffittature pendenti, degli infissi non funzionanti, del verde esterno completamente incolto, della mancata ultimazione di circa il 30% dell'intera struttura e tant'altro. Non vorremmo cioè che le tantissime firme che mancano all'IdV siano la conseguenza di siffatte situazioni negative e che molti venafrani, delusi e scoraggiati, abbiano finito per concludere: "E' meglio che lo tolgano questo ospedale, piuttosto che tenercelo in queste condizioni"! Ma, ripetiamo, non è da escludere (ce lo auguriamo da venafrani) l'impennata ultima di firme "pro Ss. Rosario" e quindi la difesa popolare ad oltranza dell'ospedale cittadino. Che al momento, comunque, nessuno ha "toccato", lasciando inalterati reparti, servizi, prestazioni e funzionalità. L'ansia però persiste ...

“SS.Rosario”, cittadini con il fiato sospeso fino a metà gennaio

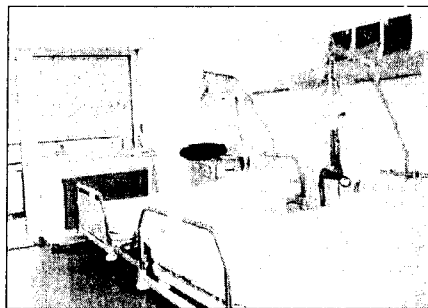
Ridimensionamento, non soppressione. Pare essere questo oramai lo slogan più appropriato per far capire quali saranno davvero le sorti dell'ospedale SS. Rosario di Venafro. Da giorni, l'amministrazione Cotugno è obiettivo di una campagna volta alla pura strumentalizzazione politica di una chiusura paventata da più fronti, che tuttavia non trova riscontro nelle effettive decisioni prese in ambito regionale.

La sanità molisana è in de-

ficit, un buco di circa 35 milioni di euro.

La correzione di questo disavanzo deve necessariamente passare per il ridimensionamento della rete ospedaliera che della sanità è la spina dorsale. Per fare questo, bisogna contenere al massimo i costi, evitando l'esistenza di "reparti doppione" a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro.

E' il caso del "Vietri" di Larino, è appunto soprattutto il caso del SS. Rosario di



Venafro. In quest'ottica deve essere chiaro il fatto che l'ospedale venafrano,

proprio per l'importanza territoriale sbandierata da chi millanta la sua chiu-

sura, è l'aspetto primario tenuto in considerazione da quanti si sono impegnati per evitarla. Tutti i grandi cambiamenti portano con sé aspetti negativi. Lo spostamento all'ospedale "Veneziale" di Isernia di importanti reparti come quello di ortopedia o di cardiologia devono essere visti sotto un'ottica di rinnovamento dei servizi e delle strutture. Stessa considerazione per il centro traumatologico, mentre anche per il pronto soccorso è giusto

chiarire ancora una volta che questo non verrà chiuso. Le emergenze continueranno ad essere normalmente gestite dalla nascente unità del 118 che manterrà anche inalterato il ruolo che il nosocomio ricopre, come punto di riferimento nelle aree limitrofe interne.

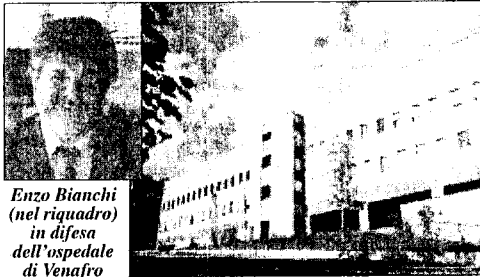
Appare quindi scaduto il tempo per le strumentalizzazioni politiche, buone soltanto a generare confusione nell'opinione pubblica.

Giovedì personale in assemblea: si lavora ad una proposta alternativa a quella del piano sanitario regionale

Ospedale, Bianchi difende ortopedia

Il primario: sì al taglio dei rami secchi, no alla chiusura dei reparti che funzionano

Si terrà giovedì otto gennaio, partire dalle ore 11, presso la sala riunioni dell'Ospedale Santissimo Rosario di Venafro, un'assemblea pubblica aperta al contributo di tutti degli operatori sanitari che prestano la loro opera nel nosocomio cittadino. A spiegare le ragioni di questa iniziativa il dottor Enzo Bianchi, Primario del reparto di Ortopedia e traumatologia dell'Ospedale di Venafro. "Non sarà un'assemblea polemica ma un momento di riflessione. Tutti noi non vogliamo difendere l'indifendibile, vogliamo anche tagliare i rami secchi, mandare casa i fannulloni ma nello stesso tempo non vogliamo rimanere spettatori passivi di fronte all' tentativo di smantellamento del Santissimo Rosario. Chi ha a cuore le sorti future del nosocomio venafro deve unirsi a noi e lavorare con serietà a una proposta alternativa a quanto previsto dalla delibera di giunta regionale 1261." Bianchi sembra aver intrapreso una strada più



Enzo Bianchi
(nel riquadro)
in difesa
dell'ospedale
di Venafro

moderata. Secondo indiscrezioni, durante i lavori dell'assemblea di giovedì prossimo, alla quale prenderà parte anche il dottor Raimondo Santilli che è anche capogruppo di maggioranza in seno all'Amministrazione comunale, sarà "rispolverata" la vecchia delibera della Asl di Isernia che prevedeva per lo stabilimento ospedaliero di Venafro, un orientamento di specializzazione ben preciso. L'eccellenza per il reparto di ortopedia e traumatologia che produce all'anno introiti milionari

per l'Asrem. La posizione più intransigente è ancora una volta quella del gruppo di Città Nuova che con i consiglieri Carlo Potena e Antonio Sorbo continua ad attaccare senza praticare sconti la giunta lorio e i rappresentanti politici locali per i tagli previsti al Santissimo Rosario. Intanto per l'Assemblea che si terrà all'interno del nosocomio cittadino, sono stati invitati tutti, stampa compresa. È prevista anche la partecipazione dell'Eurodeputato Aldo Patriciello.

M.F.

Il prossimo 8 gennaio l'attesa assemblea a cui parteciperanno personale e cittadini

Sono giorni di trepidazione per il futuro dell'ospedale

Venafro Ancora nessuna comunicazione ufficiale sull'accorpamento

Stefania Gemma

VENAFRO Futuro ancora incerto per l'ospedale di Venafro. Nessuna comunicazione ufficiale e gli stessi operatori brancolano nel buio. In questi giorni in cui le voci che circolano sembrano andare in un'unica direzione, il personale continua ad esercitare il proprio lavoro regolarmente. «Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale e continuiamo a lavorare come sempre» hanno confermato sia il dott. Santilli che il dott. Bianchi direttore del reparto di Ortopedia. Mentre per il "Vietri" di Larino, il 12 gennaio dovrebbe essere una data significativa, a Venafro regna un clima di attesa. Gli operatori, però, non disperano di poter indurre qualche cambiamento rispetto ai provvedimenti contenuti nella delibera 1261. Per questo hanno chiamato a raccolta più gente possibile per l'assemblea fissata per giorno 8. L'incontro, aperto a tutti i cittadini e al quale sono stati invitati a partecipare anche i politici locali, si svolgerà a partire dalle 11 nella sala riunioni del SS.Rosario. Un'assemblea per fare il punto della situazione e soprattutto per dare una dimostrazione di partecipazione e sensibilità rispetto ad un problema che altrove ha mobilitato intere comunità. Sul servizio di cardiologia, la situazione venutasi a creare in questi giorni, precisano alcuni responsabili, non è diversa da quella vigente da sempre nel nosocomio cit-



Santissimo Rosario In primo piano il reparto di ortopedia

tadino. Il SS. Rosario non ha mai disposto di un reparto di cardiologia ma è stato in grado di offrire questo tipo di assistenza all'utenza grazie alla presenza di alcuni medici specialisti

distaccati a Venafro, il cui contratto è stato rinnovato di volta in volta, di mese in mese. Nessuna nuova anche rispetto alla funzionalità del pronto soccorso: nella delibera riorganizzativa

del sistema sanitario regionale sarebbe prevista la riduzione dei turni di lavoro a poche ore nel corso della giornata, con un potenziamento del servizio del 118 che, però, dovrebbe difotta-

re le emergenze su altre strutture sanitarie. L'esito dell'esame a cui il piano sanitario regionale è stato sottoposto da parte del governo, dovrebbe esser reso noto entro il 15 gennaio.